



Premio Poesia Mario Bernadi

Premio di Poesia Mario Bernadi

2° EDIZIONE

Eppure c'è bellezza, in questa morte

Divelte alla radice, le betulle
crollate sulle terre più nebbiose
Rifugi abbandonati, chiese antiche
Morenti rovi, orfani di rose
Risplende altrove, il sole
- gli scacchi hanno disposto altre
manovre
Tra i ruderi di pietra
impronte ormai sepolte dalla neve
Eppure, c'è bellezza
nei rami secchi addormentati al
suolo,

nel corvo rattrappito
che il fulmine ha stroncato
all'improvviso
La morte, qui, è prevista -
Il legno si tramuterà in carbone
La lepre senza nome si consuma La
verità oltrepassa l'illusione
Non è da qui che l'uomo si sgomenti -
altrove è la bestemmia
di torri artificiali
e cupole d'amianto
erette sino al cielo più testardo
e abbandonate a sfregio del tramonto

Walter Chiesa

Motivazione

Il componimento si distingue per la grande musicalità che accompagna il dettato: una rete di rime interne e assonanze avvolge le quattro quartine e sestina finale secondo il ritmo lento e morbido di una natura avveduta e compiuta di bellezza. Ottimo equilibrio tra senso, suono e ritmo.



Premio Poesia Mario Bernardi

Premio di Poesia Mario Bernardi

2° EDIZIONE

Terra madre

Rovisto fra le tue radici rinfrancata
di ritrovare
ricordi che riaffermano
che sono tua,
Terra,
germoglio drizzatosi al vento vivo,
succo di refrigerio al verde,
gradiente scuro dei versanti di
settembre,
riposo stesosi sopra ai morti.
Mentre rimbomba il boato del
temporale
nelle tue profondità,
la tempesta affonda fredda
nel tuo cuore,
cuore di madre, mi risucchi e

scaraventi
in me questa natura travagliata
di attimi diversi, come Viti
avviluppati a mille vite,
pure alla mia.
Mi struggo
trovandomi a osservarti, capirti,
amarti.
Se mai verrò strappata
e trapiantata altrove,
fra le mie radici
resteranno
i tuoi granuli, che,
aggrappatisi,
non riusciranno a lasciare
quell'altra
te,
Terra,
Terra madre,
ti appartengo per sempre.

Elisabetta Dalla Giustina

Motivazione

Coerente e efficace, il componimento mostra un buon controllo linguistico nello sviluppo del tema che trova nelle reiterate assonanze una corrispondenza fonico ritmica equilibrata.



Premio Poesia Mario Bernardi

Premio di Poesia Mario Bernardi

2° EDIZIONE

La scaessàgna

Là in do' le case le olta la schena
a destese de canpi da i oci sbiai
senpre intacolè da
le magate de la bruma
la scaessagna la strangossaa el
sfalto
massa buse e sassi
lì come forete a na polvar mai in
sono
e caredè a 'l par de veroi
a sbregar na pele mastegà a le
raise
da 'l salvego de n'erba tegnissa
e maledeta
ciapè da 'l crussìo,
le scorlaa la testa le sese
strucandose streto a 'l col
el tabar de le foje
e i fossi i tontonaa a 'l pensier
de 'n vivar de fichetón
brusà in na pressia che no lassa
stanpo
ma co' vegnea le rondene

a sguaratàrse le ale drento le poce
che 'l tenporal el desligaa da 'l cel
e le rane le se sentaa in sentòn a i
so oridei
par babarar senza 'l baticòr
che 'l stroo el parecia in l'acoa
fonda
la someaa pirar la scaessagna
l'era come 'n gropo
na paura che rumegaa de drento
là in do' la tera e l'anima
le se cataa a spartirse el mi e el ti
senza cavarse i oci
po' la disea ... ancò no! ancò l'è
mejo de no,
domàn forsi, ma... forsi domàn,
che 'l stroo de ancò el mete i
sgrisoloni
e 'l smorsa i bocoleti de le slusirole
...

Giovanni Benaglio

Motivazione

Il componimento è scandito in due “quadri” collegati fra loro – non solo in senso fisico ambientale – da una carreggiata che “segna” la campagna. Si tratta di una forma di narrazione (un poemetto) che si apre sulla stagione autunno-invernale, quando la natura è in animazione sospesa; ma poi esce dalle brume con il palpito della primavera. E' un passaggio – come la vita, del resto ... - dal buio alla luce grazie alla poesia: che è anch'essa via, anzi viottolo, del nostro riscatto.



Premio Poesia Mario Bernardi

Premio di Poesia Mario Bernardi

2° EDIZIONE

Me ricorde

Me ricorde
co ere na toseta
e me pare
el fea montàr
mi e me fradel
da drio in tel car
sora le panoce

e me nono el guidea.
Se divertisi tant.
Par noialtri
quea l'era
la nostra picoa tera
da pestar descalzi,
in tel nostro mondo picenin che
ne rendea feizi.

Beatrice Pasquali

Motivazione

Tre generazioni su un carro agricolo gonfio di pannocchie: un "divertimento" che ricorda i giochi infantili delle nostre campagne. L'autrice ha saputo recuperare lo sguardo puro di ragazza scrivendo un inno involontario a esistenze perdute nel tempo e qui resuscitate dalla memoria (che ha il suono di una parlata remota). Si premia per l'immediatezza del discorso, per il ritmo e anche perché "pulita", priva com'è di orpelli retorici.